



Testimoni e profeti

Veglia di preghiera con comunità di consacrate/i in occasione dell'Ottobre Missionario 2021



*** *Coloro che partecipano alla veglia sono accolti e salutati personalmente da alcune persone che donano una candela accesa e con un gesto, una parola, uno sguardo li fanno sentire a casa nella comunità raccolta in preghiera.*

Introduzione¹

Lettrice - Siamo qui riuniti con la speranza che la veglia di questa sera sia tempo di riflessione e preghiera vissuta con mente e cuore sinodali, come popolo in cammino che si aiuta vicendevolmente a testimoniare la gioia e la bellezza del vangelo in questo

tempo impegnativo e impegnato. Sono segni della nostra fede in Cristo il vivere la veglia all'aperto, immersi alla sera nella bellezza del creato, e l'aver coinvolto a partecipare le comunità con le quali – come consacrate/i – svolgiamo la missione pastorale, le persone di buona volontà in ricerca che conosciamo, credenti appartenenti ad altre denominazioni cristiane, e gli amici che amiamo e serviamo con cuore solidale. Così ***diveniamo insieme testimoni e profeti del sogno di Dio: che tutti siano una cosa sola!***

Canto iniziale²

Laudate omnes gentes

Guida – *Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. AMEN.*

Viviamo questa veglia in un tempo particolare. L'umanità e la casa comune della Terra stanno soffrendo. La pandemia ha stremato le energie di convivenza sociale di numerosi popoli. Le disuguaglianze sociali sono estreme e allontanano popoli e Paesi da un cammino comune di rispetto di diritti, di fraternità, giustizia e pace. L'emergenza climatica sta causando l'innalzamento

¹ Alcune consacrate appartenenti a sette istituti religiosi con carisma educativo hanno preparato questa veglia missionaria insieme a educatrici e educatori delle comunità educanti con cui condividono quotidianamente la missione con bambine e bambini, adolescenti e giovani: c'è in questa equipe la speranza che la veglia sia tempo di riflessione e preghiera vissuta "sinodal-mente". L'invito è a vivere la veglia in un parco o un giardino, all'aperto, immersi nella bellezza del creato, come segno di cura missionaria per l'umanità e per la madre Terra.

² I canti di Taizé, semplici e corali, solitamente conosciuti, potranno coinvolgere facilmente la comunità in preghiera, ma – secondo l'animazione musicale scelta – tanti altri canti possono essere opportuni e aiutare a pregare con fervore.

dei mari, un pianeta più caldo e condizioni meteorologiche sempre più estreme; sta sconvolgendo la vita dei nostri fratelli e delle nostre sorelle più poveri.³



È questo il contesto globale nel quale celebriamo l'Ottobre Missionario: l'essere cristiani, consacrati e laici, giovani e adulti, si gioca tra **responsabilità e impegno**, tra **testimonianza** evangelica e **azione** controcorrente qui e ora.

RESPONSABILI con Gesù Cristo, nostro fratello

In ascolto della Parola di Dio: dagli Atti degli Apostoli (1,6-9)

Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra». Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi.



Una testimone: venerabile MARIA CRISTINA CELLA MOCELLIN, madre di famiglia (1969-1995)⁴

... una giovane sposa e mamma che sceglie la vita e la dona totalmente, che dice con **responsabilità**: “È veramente l'amore che fa girare il mondo!”

Leggiamo una sua lettera del 5 dicembre 1994 a suor Annarosa, una sua educatrice.

³ I biologi stimano che stiamo portando le specie all'estinzione a un ritmo che va da 100 a 1.000 volte il loro tasso abituale. “Non ne abbiamo il diritto”, ha scritto papa Francesco nell'enciclica *Laudato Si'* al n. 33.

La Conferenza dell'ONU sulla biodiversità (COP15) in ottobre, in cui i governanti mondiali possono fissare obiettivi significativi per proteggere il creato, è una opportunità unica, insieme alla 26^{esima} Conferenza delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (COP26), in novembre, in cui i Paesi annunceranno i loro piani per raggiungere gli obiettivi dell'accordo di Parigi. Preghiamo per il buon esito di questi importanti incontri.

⁴ <http://www.santiebeati.it/dettaglio/94201> ; <https://www.mariacristinacellamocellin.it/>

Carissima Suor Annarosa,

le parrà strano ricevere una mia lettera, ma spero di essere ancora nei suoi pensieri anche se sono lontana e se ci sentiamo poco. Lei è sempre nei miei, perché è stata lei, insieme ai miei genitori, ad infondere in me quell'Amore per Dio e quindi per gli altri che anima (anche se molto in piccolo, o almeno spero) la mia vita. E in questi giorni quest'Amore si è risvegliato: ho saputo che devo essere ancora operata, e subito, il timore e lo sconforto hanno lasciato il posto all'accettazione e all'abbandono, nella fiducia che comunque vadano le cose, Lui mi ama e mi ama e continua ad amarmi.

Ho sempre in mente le sue parole: in una lezione di catechismo (avrò avuto 11-12 anni) ci disse che "Dio non ci ha salvato con un panettone, ma con la vita del suo unico figlio" (sono le sue testuali parole) e questa frase l'ho sperimentata nella mia vita: forse sembrerò superba, ma penso che Dio voglia continuare a salvare il mondo anche attraverso la mia sofferenza, e se lo riterrà giusto, anche attraverso la mia vita. E peccerò ancora di superbia nel sentirmi prediletta da Dio, che ha scelto me (e come me tanti altri) per aiutarlo a salvare il mondo. Per questo ho fiducia in Lui. "Lui sa", sa tutto, sa ciò che è meglio per me e per tutti, e lo ringrazio, perché sebbene nel dolore, mi offre la sua mano, il suo conforto, la salvezza del suo Infinito Amore.

Vorrei che tutti sapessero che sono serena, tranquilla e fiduciosa perché offro a Dio, l'unico custode sicuro di tutti i tesori, ciò che ho di più caro, la mia vita, come ho offerto a Lui i miei figli, fin dal primo attimo della loro vita, e come abbiamo offerto a Lui il nostro amore, mio marito ed io. Ho voluto comunicare a lei i miei pensieri perché so che può capirmi, come mi ha sempre capita; perché la sento amica e tra noi c'è sempre stato uno scambio reciproco di riflessioni, e perché vorrei che pregasse per tutti i miei cari perché anche loro godano della mia serenità.

Con fiducia ed amicizia.

Cristina

Guida – Una giovane e un giovane pongono un cero acceso e delle foto di giovani al centro dell'assemblea in preghiera: sono simboli della **responsabilità** di accompagnare le nuove generazioni nel cammino della fede e di lasciarci evangelizzare dai giovani. **Lasciamoci ispirare da Maria di Nazaret** che, con Giuseppe, accompagna la vita di Gesù dal concepimento alla giovinezza adulta, compie il cammino di fede con Lui e da Lui si lascia evangelizzare.

Riflessione in silenzio - Preghiamo a due cori con le parole di papa Francesco (dall'enciclica *Fratelli tutti*, 2020)

Dio nostro, Trinità d'amore,
dalla potente comunione della tua intimità divina
effondi in mezzo a noi il fiume dell'amore fraterno.
Donaci l'amore che traspariva nei gesti di Gesù,
nella sua famiglia di Nazaret e nella prima comunità cristiana.

Concedi a noi cristiani di vivere il Vangelo e di riconoscere Cristo in ogni essere umano,
per vederlo crocifisso nelle angosce degli abbandonati e dei dimenticati di questo mondo
e risorto in ogni fratello che si rialza in piedi.

Vieni, Spirito Santo! Mostraci la tua bellezza riflessa in tutti i popoli della terra,
per scoprire che tutti sono importanti, che tutti sono necessari,
che sono volti differenti della stessa umanità amata da Dio.

IMPEGNATI nella cura dell'umanità e della casa comune

In ascolto della Parola di Dio: dal Vangelo secondo Marco (16,19-20)

Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.



Una testimone: SR. ADELE BRAMBILLA, smc

... una missionaria comboniana che vive con **impegno** il coordinamento sanitario di un ospedale che sorge nella valle di Moab, cioè la terra che fu attraversata dal popolo ebreo per arrivare al Monte Nebo, dove Mosè morì prima di entrare nella Terra promessa. È oggi la provincia più povera della Giordania.

Ascoltiamo il suo racconto.⁵

“... la presenza delle missionarie comboniane nella regione di Karak vuole essere un segno di testimonianza evangelica e di ponte, di dialogo interreligioso fatto di quotidianità. Nel nostro ospedale abbiamo circa 80 dipendenti e la maggioranza è musulmana: condividiamo con loro la nostra missione, come dice papa Francesco nel documento sulla “Fratellanza umana”, cioè: quello che fa il dialogo di vita fa anche la condivisione del lavoro e delle istanze sociali che più ci interpellano. Siamo presenti in questo mondo attraverso il nostro specifico ministero che è la cura, dando particolare attenzione ai più poveri e agli esclusi.

Nella regione meridionale della Giordania non ci sono altre istituzioni cristiane a scopo sanitario o sociale, quindi l’Ospedale italiano di Karak (così è conosciuto) è una piccola luce in tutto il deserto. Le missionarie comboniane sono qui a sostegno della minoranza cristiana, inserite nella Chiesa locale che conta un piccolo numero di famiglie attorniate dalla popolazione musulmana.

Attraverso questo ospedale la Chiesa è chiamata a garantire, nel dialogo di vita con il mondo musulmano, una testimonianza evangelica e a sostenere la comunità cristiana.

Attraverso la nostra presenza silenziosa, desideriamo annunciare la Buona Novella e vogliamo essere un piccolo ponte tra culture e popoli. Questi contesti di pluralità ci spingono ad un impegno sociale e della cura dell’ammalato, in particolare del più disagiato.

Ecco perché l’ospedale accoglie in particolare i profughi siriani, che qui sono numerosi, ma non si tira indietro dall’assistere giordani in condizione di povertà o immigrati di altre nazionalità arrivati qui alla ricerca di lavoro...”

Guida – Una famiglia proveniente da un Paese estero pone alcuni oggetti tipici della propria cultura e tradizione al centro dell’assemblea in preghiera: sono simboli dell’**impegno** di dialogo e cura reciproca di comunità che vivono il Vangelo con gesti concreti che ‘parlano di Dio’ nel quotidiano. **La Vergine di Nazaret suggerisca al nostro cuore** qualche impegno di cura che possiamo prendere come comunità e come famiglia per testimoniare il Vangelo in questo Ottobre Missionario.

⁵ PELLICCI CHIARA, *In Giordania dove l’accoglienza è sicura*, in “Popoli e Missione”, n. 7 – luglio/agosto 2021, 4-7.

Riflessione in silenzio - Preghiamo a due cori con le parole di papa Francesco
(dall'enciclica *Fratelli tutti*, 2020)

Signore e Padre dell'umanità,
che hai creato tutti gli esseri umani con la stessa dignità,
infondi nei nostri cuori uno spirito fraterno.
Ispiraci il sogno di un nuovo incontro, di dialogo, di giustizia e di pace.
Stimolaci a creare società più sane e un mondo più degno,
senza fame, senza povertà, senza violenza, senza guerre.

Il nostro cuore si apra
a tutti i popoli e le nazioni della terra,
per riconoscere il bene e la bellezza
che hai seminato in ciascuno di essi,
per stringere legami di unità, di progetti comuni,
di speranze condivise.

IN AZIONE per condividere la gioia del Vangelo

In ascolto della Parola di Dio: dal Vangelo secondo Luca (24,50-53)

Poi li condusse fuori verso Betania e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio.



Una testimone: SR. SHAHNAZ BHATTI, SdC

Religiosa 45enne della congregazione di Santa Giovanna Antida, è in Italia dal 26 agosto u.s., dopo essere stata **in azione** con cuore missionario a Kabul con l'associazione *Pro Bambini di Kabul* (Pbk), in una piccola comunità religiosa internazionale ed inter-congregazionale là inserita.

Leggiamo la sua testimonianza sugli ultimi giorni vissuti in Afghanistan:

Ultimamente eravamo rimaste solo due in quella comunità, Sr. Teresia Crasta della congregazione di Santa Maria Bambina ed io. Qualche giorno prima lei era partita per l'India con due padri gesuiti, io invece sono andata via con uno degli ultimi voli di evacuazione.

Ho vissuto sulla mia pelle, dunque, i giorni drammatici della riconquista Taleban e della grande fuga dallo scalo della capitale. Tutti erano nel panico. Anche io che, nell'ultimo periodo, condividevo lo stabile con quattro missionarie della Carità di Madre Teresa e 14 bimbi disabili

da loro assistiti, temevo una retata.

Subito dopo la caduta della capitale nelle mani degli estremisti, sono venuti a bussare con violenza al nostro portone. Sentivamo il frastuono fuori... Fortunatamente, poi, sono andati via. Nonostante la paura, però, non ho mai pensato di andar via da sola, senza il resto della mia comunità cristiana e delle persone che dipendevano da noi. Pensavo: "Se moriremo o ci salveremo, saremo tutti insieme per la grande gloria di Dio". E così è stato.

Dopo una serie di tentativi falliti, siamo riuscite a lasciare il Paese ed a raggiungere l'Italia, dove le autorità statali e le congregazioni religiose hanno spalancato le porte ai profughi di Kabul, come ho avuto modo di raccontare anche in un recente incontro dell'Unione delle Superiore maggiori d'Italia (USMI). Durante il tragitto verso l'aeroporto abbiamo visto la gente correre disperata verso l'aeroporto. I Taleban sparavano in aria. Una persona è stata colpita da un proiettile ed è caduta proprio di fronte alla nostra auto. Eppure, nonostante lo shock, sogno di poter tornare a Kabul.

Sono stata in Afghanistan per due anni, durante i quali ho potuto svolgere un lavoro intenso con l'aiuto di Sr. Teresia e Padre Matteo Sanavio rcj, presidente dell'associazione *Pro Bambini di Kabul (Pbk)*, e con tutte le persone che ci sono state accanto.

Mi piacerebbe rientrare per proseguire questo lavoro con le persone che sono rimaste a Kabul. La nostra presenza era un aiuto umanitario per i piccoli e per le famiglie più povere.

Non facciamo proselitismo, non ne abbiamo mai fatto. Non vogliamo convincere nessuno. Testimoniamo Gesù con la vita, nell'impegno quotidiano a favore degli altri, nel silenzio.

Nel frattempo, poiché il nostro staff è qui, spero di poter assistere i profughi afgani in Italia. Sento di volervi dire un grande grazie per tutto quello che fate per noi. Ve lo dico con il cuore, anche a nome dei profughi afgani.⁶

Guida – Piccoli gruppi di persone riescono a seminare terrore e violenza... e le nostre piccole comunità possono seminare la pace – esortava recentemente papa Francesco – intensificando la preghiera e praticando il digiuno.

L'Ottobre Missionario può essere un **tempo di preghiera, digiuno, penitenza, di risposte concrete e azioni**, invocando dal Signore misericordia e perdono.

Dovremmo avere ogni giorno nelle mani un Rosario con i nomi di tutti i Paesi in guerra per pregare per loro con Maria regina della pace. La preghiera è una forza. Giorgio La Pira diceva: "Credo nella forza storica della preghiera". Diventa essa stessa il modo di custodire quelli che non si possono custodire, affidandoli alla paterna mano di Dio, il Signore della storia, affinché apra strade di pace e susciti, mediante il Suo Spirito, il buon volere delle persone, dei governanti, delle istituzioni.

Speranza e accoglienza si nutrono della preghiera. Pregare ci rende audaci e capaci di pensare formule nuove del vivere insieme.



Riflessione in silenzio

⁶[https://www.diocesiroma.it/archivio/2021/diocesi/Testimonianza di Suor Shahnaz Bhatti alla veglia di preghiera per l'Afghanistan doc 939.pdf](https://www.diocesiroma.it/archivio/2021/diocesi/Testimonianza%20di%20Suor%20Shahnaz%20Bhatti%20alla%20veglia%20di%20preghiera%20per%20l'Afghanistan%20doc%20939.pdf)

Guida – Nella preghiera chiediamo innanzitutto il perdono e la misericordia del Signore ed invochiamone la vicinanza su tutta l’umanità ed il creato. Ad ogni preghiera rispondiamo con il ritornello *Confitemini Domino* oppure *Dona la pace*.

Ogni preghiera è tratta dal Messaggio di Papa Francesco alle Pontificie Opere Missionarie del 21 maggio 2020, Solennità dell’Ascensione del Signore.

1. Il Signore perdoni l’*autoreferenzialità* delle nostre organizzazioni, l’ansia di controllo nei confronti delle comunità che dovremmo servire, l’*isolamento dal popolo di Dio*.
2. Lo Spirito Santo ci preservi dal *perdere il contatto con la realtà* e dall’*ammalarci di astrazione*, illudendoci di “sistemare i problemi”: che possiamo diventare Chiesa che non ha paura di affidarsi solo alla grazia di Cristo.
3. Per la forza dell’*attrazione* operata da Cristo stesso e dal suo Spirito, la Chiesa annunci il Vangelo con quella *gioia* che rende feconda ogni iniziativa missionaria.
4. I cristiani facciano sempre fiorire il miracolo della gratuità, del dono gratuito di sé e manifestino la *gratitudine per la gratuita iniziativa di Dio*: è Lui che ha amato noi per primo.
5. Il Vangelo di Cristo può essere annunciato solo con *umiltà* e siamo umili quando seguiamo Gesù che, come leggiamo nei racconti del Vangelo, accompagnava sempre con misericordia i passi di crescita delle persone.
6. Il nostro cuore missionario riconosca la condizione reale in cui si trovano le persone, con i loro limiti, i peccati, le fragilità, e si faccia *debole con i deboli*.
7. A volte come comunità di credenti dovremo rallentare il passo per accompagnare chi è rimasto al bordo della strada. A volte dovremo imitare il padre della parabola del figlio prodigo, che lascia le porte aperte e scruta ogni giorno l’orizzonte aspettando il ritorno di suo figlio: insieme ci aiutiamo a *‘facilitare’ il desiderio di Gesù, che prega per ognuno di noi e vuole guarire tutti, salvare tutti*.
8. Da sempre, l’annuncio di salvezza di Gesù raggiunge le persone lì dove sono e così come sono, nelle loro vite in atto: ci doni il Signore la capacità della prossimità, camminando insieme con gli altri, al fianco di tutti.
9. Il Popolo di Dio, chiamato e prediletto da Gesù, continua a cercare Lui e domanda sempre di Lui negli affanni della vita. Il Popolo di Dio mendica il dono del suo Spirito, affida la sua attesa alle parole semplici delle preghiere a Gesù, a Maria e ai santi: che le nostre comunità rispettino sempre questo *profondo senso della fede*.
10. Ogni slancio missionario, se è mosso dallo Spirito Santo, manifesta la *predilezione per i poveri e i piccoli* come segno e riflesso della preferenza del Signore verso di loro e attraverso gesti concreti di attenzione rispettosa e cura amorevole.

Padre Nostro

Benedizione

Dio generatore di vita abbondante e bella, abbiamo accolto la tua chiamata a riflettere e pregare insieme per diventare con Gesù, in Lui e per Lui, comunità di credenti responsabili, impegnati e in azione, testimoni del vangelo e profeti di fraternità. Sostieni il cammino della vita di ognuno e ognuna di noi e di tutti coloro che amiamo e serviamo, perché diveniamo uno in Te. AMEN.

Con Maria, testimoni e profeti

Papa Francesco, al termine di questa veglia ci consegna ancora un messaggio (*Gaudete et exultate. Esortazione apostolica sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo*, 2018, n. 176):

“Desidero che Maria coroni queste riflessioni [...] Ella è colei che trasaliva di gioia alla presenza di Dio, colei che conservava tutto nel suo cuore e che si è lasciata attraversare dalla spada. È la santa tra i santi, la più benedetta, colei che ci mostra la via della santità e ci accompagna. Lei non accetta che quando cadiamo rimaniamo a terra e a volte ci porta in braccio senza giudicarci. Conversare con lei ci consola, ci libera e ci santifica. La Madre non ha bisogno di tante parole, non le serve che ci sforziamo troppo per spiegarle quello che ci succede. Basta sussurrare ancora e ancora: «Ave o Maria...».

Preghiamo insieme: “Ave Maria...”

“Come vi ho già detto in un nostro incontro, abbiate la prontezza di Maria. Quando andò da Elisabetta, Maria non lo fece come un gesto proprio: andò come una serva del Signore Gesù, che portava in grembo. Di se stessa non disse nulla, soltanto portò il Figlio e lodò Dio. Non era lei la protagonista. Andava come la serva di Colui che è anche l'unico protagonista della missione. Ma non perse tempo, andò di fretta, a fare cose per accudire la sua congiunta. Lei ci insegna questa prontezza, la fretta della fedeltà e dell'adorazione.

La Madonna custodisca voi e le Pontificie Opere Missionarie, e vi benedica suo Figlio, il Signore Nostro Gesù Cristo. Lui, prima di salire al Cielo, ci ha promesso di stare sempre con noi. Fino alla fine del tempo.”

Papa Francesco, *Messaggio alle Pontificie Opere Missionarie*, 21 maggio 2020.

Annunciamo a tutti il Vangelo della pace e testimoniamolo con amore, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. AMEN.

Canto finale

